



Servizio di Accoglienza alla Vita

Vicariato di Galliera

Via Ramponi, 3 - 40016 San Giorgio di Piano (BO)

Tel e Fax: 051 89.31.02

Email: giuliana.giorgio@tiscali.it

Giuliana: 347 7487295 - 051 89.79.13 (ore pasti)

35.a GIORNATA PER LA VITA 3 Febbraio 2013

Sussidio didattico alla scheda per Catechisti e Animatori

“Generare la vita vince la crisi”

Cari catechisti ed educatori,

Ancora una volta abbiamo voluto “riproporre” il messaggio, pubblicato dal Consiglio Episcopale Permanente in occasione della prossima Giornata per la vita in programma per Domenica 3 Febbraio 2013, cercando di renderlo comprensibile ai bambini grazie alla vostra indispensabile e, ne siamo certi, vivace e appassionata interpretazione.

Il tema della crisi, certamente attuale e, purtroppo, vissuto e sofferto anche in tante delle nostre famiglie è forse troppo “pesante” per i bambini e abbiamo cercato quindi di proporlo in modo leggero evidenziando sopra tutto le risposte positive che questo difficilissimo momento può generare.

Grazie per il vostro impegno e buon lavoro!

Il tema che i Vescovi propongono alla nostra riflessione per la 35° Giornata per la vita “*Generare la vita vince la crisi*”, non è molto facile da presentare in forma semplice ai ragazzi delle elementari. Abbiamo comunque provato a renderlo comprensivo con un episodio che rispecchia la difficile situazione che, purtroppo, tante coppie o famiglie stanno attraversando.

D'altra parte dobbiamo anche renderci conto che i ragazzi assorbono gli umori che si vivono in famiglia, ascoltano la televisione che, senza demonizzarla, non si limita a fare informazione ma, molte volte, fa spettacolo dei casi estremi di disperazione, di cronaca nera e fa terrorismo su certe situazioni.

Enrico non è un fannullone, tutt'altro, è una persona che lavora tanto, ha un buon stipendio che lo fa sentire sicuro di sé; il benessere in cui vive lo porta a desiderare solo di godere, in modo egoistico, dei beni che ha, a divertirsi estraniandosi dalla realtà chiudendo occhi e cuore per non vedere chi gli sta intorno.

Ma può succedere che anche i castelli che uno si crea comincino a vacillare e, se non hanno fondamento in altri valori, crollano lasciando il vuoto. Il momento di crisi, e non solo economica, che stiamo vivendo ha certo le sue radici in un complesso meccanismo finanziario ma pensiamo che molta importanza abbia avuto anche il modo sbagliato di rapportarsi al progresso, alle nuove tecnologie alla tendenza di considerare le persone per quello che hanno e non per quello che sono.

“Il momento che stiamo vivendo pone domande serie sullo stile di vita e sulla gerarchia di valori che emerge nella cultura diffusa. Abbiamo bisogno di riconfermare il valore fondamentale della

vita, di riscoprire e tutelare le primarie relazioni tra le persone in particolare quelle familiari, che hanno nella dinamica del dono il loro carattere peculiare e insostituibile per la crescita della persona e lo sviluppo della società” (dal messaggio)

E non è forse nella famiglia che i figli possono imparare il senso della gratuità dove ogni sacrificio è fatto per amore (e se non fosse così sarebbe un vero supplizio) dove ognuno mette i propri doni a servizio dell'altro per il bene comune, dove si è aperti ad accogliere una nuova vita o anche quell'anziano che fino a poco tempo fa ci è stato di aiuto ed ora ha bisogno di essere aiutato?

“Quest'esperienza è alla radice della vita e porta a “essere prossimo”, a vivere la gratuità, a far festa insieme, educandosi a offrire qualcosa di noi stessi, il nostro tempo, la nostra compagnia, il nostro aiuto” (dal messaggio)

Nella terza pagina vogliamo indicare ai ragazzi che anche il servizio o la generosità non sono frutto solo di un nostro impegno ma tutto dipenderà da come siamo uniti a Gesù che con la sua vita ci ha insegnato ad amare e con la sua morte e Risurrezione ci ha donato tutto se stesso e ci ha confermato che sarà con noi tutti i giorni della nostra vita.

Nell'ultima pagina abbiamo lasciato uno spazio bianco perché possano esprimere quello che loro stessi hanno vissuto o personalmente o indirettamente.

Come esempi di solidarietà verso chi è nel bisogno ci venivano in mente tutti quegli episodi di altruismo che si sono verificati in occasione del terremoto: chi ha aperto la propria casa, chi ha rinunciato alle ferie per offrire per la propria roulotte ai senza tetto, agli angeli del fango che hanno portato il loro sorriso agli alluvionati in una instancabile opera di rimozione di melma e detriti. Non si possono dimenticare tutti coloro che fanno volontariato negli ospedali, nelle case di riposo e nelle case di carità e, perché no, gli educatori e animatori nelle parrocchie.

“Accanto al dispiegamento di sostegno e soccorsi, ha riscosso stupore gratitudine la grande generosità e il cuore degli italiani che hanno saputo farsi vicini a chi sofferiva. Molte persone sono state capaci di dare se stesse testimoniando, in forme diverse, “un Dio che non troneggia a distanza, ma entra nella nostra vita e nella nostra sofferenza” (dal messaggio)

Sarà importante che parlino i ragazzi e che siano loro, da voi stimolati, a prendere coscienza che anche loro in tante situazioni della vita quotidiana potranno essere messaggeri dell' Amore di Dio verso le persone vicine.

Concludiamo con una preghiera per la famiglia:

Beata la famiglia il cui Dio e' il Signore,
e che cammina alla sua presenza.

Beata la famiglia fondata sull'amore
e che dall'amore fa scaturire
atteggiamenti, parole, gesti e decisioni.

Beata la famiglia aperta alla vita
che accoglie i figli come un dono,
valorizza la presenza degli anziani,
è sensibile ai poveri e ai sofferenti.

Beata la famiglia che prega insieme
per lodare il Signore,
per affidargli preoccupazioni e speranze.

Beata la famiglia che vive,
i propri legami nella libertà,
lasciando a tutti autonomia di crescita.

Beata la famiglia che trova il tempo
per dialogare, svagarsi e fare festa insieme.

Beata la famiglia che non è schiava della
televisione e sa scegliere programmi
costruttivi.

Beata la famiglia in cui i contrasti e le
difficoltà
non sono un dramma, ma una palestra
per crescere nel rispetto, nella benevolenza
e nel perdono vicendevole



Servizio di
Accoglienza alla Vita
Vicariato di Galliera

O.N.L.U.S.

Via Ramponi, 3 - 40016 San Giorgio di P. - BO
Tel e Fax: 051/893102- C/c postale 20433405

"GENERARE LA VITA VINCE LA CRISI"

35.a Giornata

3 FEBBRAIO 2013

Per la Vita

Enrico è un uomo che ha un buon lavoro, è sposato da tempo con Valeria, vive occupando il suo tempo tra lavoro, (tanto!), vacanze, shopping, divertimento ...e "Non gli rimane tempo per altro!" - dice lui, neanche per pensare ad un figlio. A volte si sente triste e ha una sensazione di vuoto dentro di sé, ma si rituffa nel lavoro e nello svago e tutto passa.

Arriva un tempo in cui il paese attraversa una crisi economica e Enrico perde il lavoro. In breve tempo si deprime, comincia a vedere tutto nero e perde la speranza nel futuro.



Valeria è molto preoccupata per lui: ne parla con una coppia di amici, i quali si propongono di aiutarlo nella ricerca di un altro lavoro, lo vanno a trovare più spesso di prima, parlano con lui, ascoltano i suoi

problemi e lo invitano spesso a casa loro con Valeria.

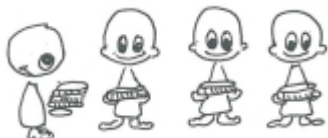
Enrico si sente sorretto e compreso da questi amici e si

rende conto dell'importanza di farsi prossimo e donare il proprio amore agli altri e apprezza fino in fondo il valore della famiglia e quanto sia importante Valeria nella sua vita, tanto che insieme ricominciano a fare progetti sul futuro e desiderano che la loro famiglia sia arricchita da una nuova vita, segno di gioia e di speranza.



Che cosa fa Enrico nel momento del benessere?

condivide la sua ricchezza



pensa solo al lavoro

dedica molto tempo alla famiglia



Che cosa fa Enrico nel momento della crisi?

si dispera perché vede tutto nero



è contento perché ha più tempo per sé



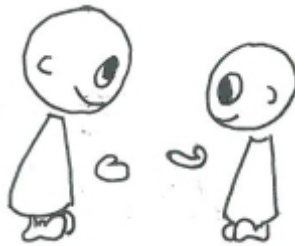
capisce da solo che cosa gli manca

Come esce Enrico dalla disperazione?

ce la fa da solo



incontra un amico



capisce il valore della solidarietà



non ha bisogno di nessuno



capisce il valore dell'amicizia



capisce il valore della famiglia



Quali sono i doni che Enrico ha ricevuto dai suoi amici?

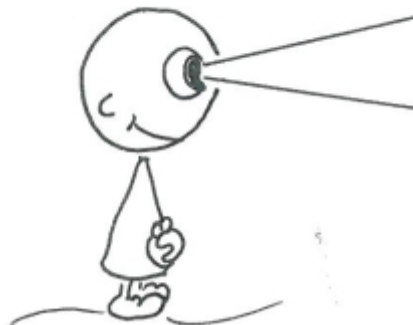
i soldi



il tempo a lui dedicato



la fiducia nel futuro



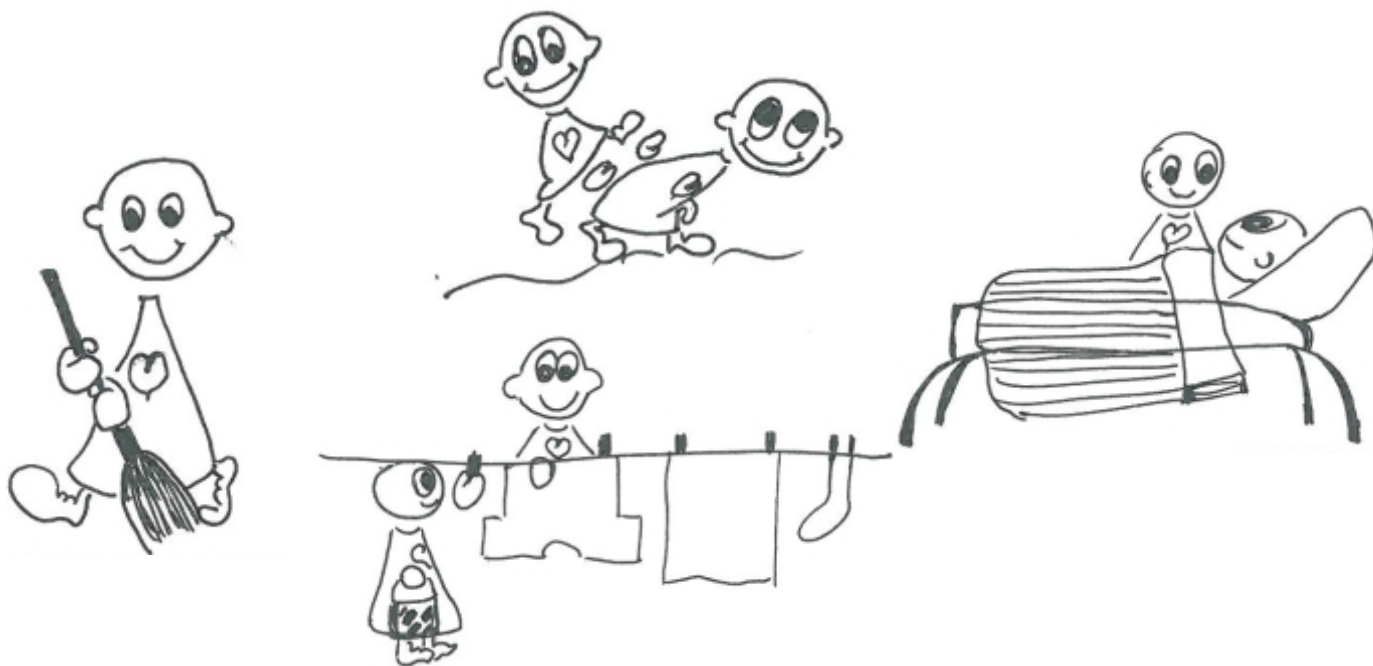
il valore della gratuità



*Anche donare e generare la vita
è un atto di fiducia e speranza ,
nasce dalla condivisione e dall'amore
che si manifesta particolarmente
nella famiglia.*

*Gesù con la sua vita ci insegna
l'attenzione agli altri, la vicinanza a
chi soffre, l'amicizia.*

*L'amore di Gesù cresce in famiglia
alcuni servizi che si possono fare in famiglia*



Tu come manifesti il tuo amore in famiglia?

***Hai in mente qualche episodio di solidarietà
che rispecchi l' insegnamento di GESU'?***

*La vita ci è stata donata
perché possiamo godere dei beni che abbiamo,
ma soprattutto per essere donata
perché il nostro cuore è fatto per amare.*

Preghiera

Signore Gesù ti ringrazio
per i doni che mi hai dato.

Insegnami a non sciuparli e a dividerli.

Fa che io veda chi ha bisogno del mio aiuto.

Apri il mio cuore perché con la mia dolcezza,
la mia disponibilità e la mia gioia sappia essere
riflesso della tua bontà per chi mi è vicino

Solo così la mia vita sarà vita vera.



Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente
per la 35^a Giornata Nazionale per la vita
(3 febbraio 2013)

“Generare la vita vince la crisi”

«Al sopravvenire dell’attuale gravissima crisi economica, i clienti della nostra piccola azienda sono drasticamente diminuiti e quelli rimasti dilazionano sempre più i pagamenti. Ci sono giorni e notti nei quali viene da chiedersi come fare a non perdere la speranza».

In molti, nell’ascoltare la drammatica testimonianza presentata da due coniugi al Papa in occasione del VII Incontro Mondiale delle famiglie (Milano, 1-3 giugno 2012), non abbiamo faticato a riconoscervi la situazione di tante persone conosciute e a noi care, provate dall’assenza di prospettive sicure di lavoro e dal persistere di un forte senso di incertezza.

«In città la gente gira a testa bassa – confidavano ancora i due –; nessuno ha più fiducia di nessuno, manca la speranza».

Non ne è forse segno la grave difficoltà nel “fare famiglia”, a causa di condizioni di precarietà che influenzano la visione della vita e i rapporti interpersonali, suscitano inquietudine e portano a rimandare le scelte definitive e, quindi, la trasmissione della vita all’interno della coppia coniugale e della famiglia?

La crisi del lavoro aggrava così la crisi della natalità e accresce il preoccupante squilibrio demografico che sta toccando il nostro Paese: il progressivo invecchiamento della popolazione priva la società dell’insostituibile patrimonio che i figli rappresentano, crea difficoltà relative al mantenimento di attività lavorative e imprenditoriali importanti per il territorio e paralizza il sorgere di nuove iniziative.

A fronte di questa difficile situazione, avvertiamo che non è né giusto né sufficiente richiedere ulteriori sacrifici alle famiglie che, al contrario, necessitano di politiche di sostegno, anche nella direzione di un deciso alleggerimento fiscale.

Il momento che stiamo vivendo pone domande serie sullo stile di vita e sulla gerarchia di valori che emerge nella cultura diffusa. Abbiamo bisogno di riconfermare il valore fondamentale della vita, di riscoprire e tutelare le primarie relazioni tra le persone, in particolare quelle familiari, che hanno nella dinamica del dono il loro carattere peculiare e insostituibile per la crescita della persona e lo sviluppo della società: «Solo l’incontro con il “tu” e con il “noi” apre l’“io” a se stesso» (BENEDETTO XVI, *Discorso alla 61^a Assemblea Generale della CEI*, 27 maggio 2010).

Quest’esperienza è alla radice della vita e porta a “essere prossimo”, a vivere la gratuità, a far festa insieme, educandosi a offrire qualcosa di noi stessi, il nostro tempo, la nostra compagnia e il nostro aiuto. Non per nulla San Giovanni può affermare che «noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli» (*IGv* 3,14).

Troviamo traccia di tale amore vivificante sia nel contesto quotidiano che nelle situazioni straordinarie di bisogno, come è accaduto anche in occasione del terremoto che ha colpito le regioni del Nord Italia. Accanto al dispiegamento di sostegni e soccorsi, ha riscosso stupore e gratitudine la grande generosità e il cuore degli italiani che hanno saputo farsi vicini a chi soffriva. Molte persone sono state capaci di dare se stesse testimoniando, in forme diverse, «un Dio che non troneggia a distanza, ma entra nella nostra vita e nella nostra sofferenza» (BENEDETTO XVI, *Discorso nel Teatro alla Scala di Milano*, 1° giugno 2012).

In questa, come in tante altre circostanze, si riconferma il valore della persona e della vita umana, intangibile fin dal concepimento; il primato della persona, infatti, non è stato avvilito dalla crisi e dalla stretta economica. Al contrario, la fattiva solidarietà manifestata da tanti volontari ha mostrato una forza inimmaginabile.

Tutto questo ci sprona a promuovere una cultura della vita accogliente e solidale. Al riguardo, ci sono rimaste nel cuore le puntuali indicazioni con cui Benedetto XVI rispondeva alla coppia provata dalla crisi economica: «Le parole sono insufficienti... Che cosa possiamo fare noi? Io penso che forse gemellaggi tra città, tra famiglie, tra parrocchie potrebbero aiutare. Che realmente una famiglia assuma la responsabilità di aiutare un'altra famiglia» (*Intervento alla Festa delle testimonianze al Parco di Bresso, 2 giugno 2012*).

La logica del dono è la strada sulla quale si innesta il desiderio di generare la vita, l'anelito a fare famiglia in una prospettiva feconda, capace di andare all'origine – in contrasto con tendenze fuorvianti e demagogiche – della verità dell'esistere, dell'amare e del generare. La disponibilità a generare, ancora ben presente nella nostra cultura e nei giovani, è tutt'uno con la possibilità di crescita e di sviluppo: non si esce da questa fase critica generando meno figli o peggio ancora soffocando la vita con l'aborto, bensì facendo forza sulla verità della persona umana, sulla logica della gratuità e sul dono grande e unico del trasmettere la vita, proprio in un una situazione di crisi.

Donare e generare la vita significa scegliere la via di un futuro sostenibile per un'Italia che si rinnova: è questa una scelta impegnativa ma possibile, che richiede alla politica una gerarchia di interventi e la decisione chiara di investire risorse sulla persona e sulla famiglia, credendo ancora che la vita vince, anche la crisi.

Roma, 7 ottobre 2012

Memoria della Beata Vergine del Rosario

IL CONSIGLIO PERMANENTE
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA